

Milano, 18 gennaio 2012
Prot.n. 55/11

Ai Signori Parlamentari
Eletti in Lombardia

Oggetto: liberalizzazione orari esercizi commerciali e pubblici esercizi

Caro Senatore,
Caro Onorevole,

la recente manovra c.d. “salva Italia” varata con Decreto Legge 6 Dicembre 2011, n. 201, all’art. 31 liberalizza, senza alcun limite, gli orari degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi. Anci Lombardia su questo tema ha raccolto e si fa portavoce delle numerose segnalazioni dei Comuni e delle Città capoluogo che esprimono forti perplessità sul fatto che la liberalizzazione senza regole possa effettivamente incrementare i consumi, favorire la crescita e rilanciare l’economia. Al contrario vi è invece la certezza che con tali provvedimenti sorgeranno gravi problematiche.

Anci Lombardia intende farVi partecipi pertanto delle perplessità per la forma, il metodo e il merito del recentissimo provvedimento di liberalizzazione incontrollata degli orari dei negozi e dei pubblici esercizi.

Rispetto alla forma: il nuovo provvedimento del Governo, per alcuni autorevoli esperti del diritto, sembrerebbe disconoscere e prevaricare la competenza legislativa propria delle Regioni oltre che l’autonomia dei Comuni, ponendo il dubbio tra la definizione di materia legislativa di competenza “esclusiva” dello Stato e quella di materia legislativa “concorrente” con le Regioni. A ciò si aggiunge anche la concreta conflittualità che il D.L. 201 genera nel momento che non interviene (e nemmeno avrebbe potuto farlo!) sulle abrogazioni delle Leggi nazionali e regionali tuttora vigenti e relative a questo specifico settore. Un esempio eclatante è il potere, sino ad oggi assegnato al Sindaco, della definizione degli orari delle attività ricadenti sul territorio di competenza. Ricordiamo che diverse Regioni, su quanto sopra espresso, stanno concretamente valutando l’opportunità di un ricorso presso la Corte Costituzionale.

Rispetto al metodo: i Comuni che pubblicamente si sono dichiarati favorevoli ai processi di liberalizzazione, innovazione e sperimentazione oltre che ad una maggiore elasticità nella definizione degli orari di apertura di negozi e pubblici esercizi (che hanno concretamente praticato in questi anni), ritengono che questo provvedimento, così come è stato congegnato e approvato, produrrà conseguenze negative vanificando gli aspetti positivi che si sarebbero potuti invece far emergere, attivando tavoli di confronto con le Istituzioni e le diverse categorie di rappresentanza. Questa metodologia di lavoro ha generato un provvedimento impositivo, non concertato e basato su un modello generalizzato che non prende atto delle reali e diverse esigenze territoriali.

Rispetto al merito: il problema più immediato riguarda i pubblici esercizi che sono potenzialmente autorizzati ad estendere fino all’alba le loro attività, prescindendo dalla ubicazione, dalla dimensione dei locali, dal numero dei clienti e dalla rumorosità ambientale. E’ un facile esercizio prevedere l’insorgere di gravi problemi di sicurezza nonché di quiete pubblica con conseguenti

proteste dei cittadini, contro cui i Comuni non hanno, né potranno avere, risorse economiche e umane da contrapporre. L'altro aspetto non meno importante riguarda invece la possibilità che una apertura "full time" penalizzi i negozi di vicinato che, come ben sapete, hanno negli anni assunto ruoli e funzioni che vanno ben oltre le finalità meramente commerciali sia nei centri storici e nelle periferie sia nei piccoli comuni. Riteniamo che in Regione Lombardia negli ultimi anni si sia individuata una strada positiva: la nascita dei "distretti del commercio" ha appunto anche le finalità di "liberalizzare" maggiormente le aperture dominicali, festive e serali dei grandi centri del commercio, salvaguardando però contemporaneamente la sopravvivenza di un tessuto commerciale storico e di reale utilità sociale. Ma evidentemente questo provvedimento di totale liberalizzazione degli orari non potrà che compromettere il prosieguo di queste positive esperienze.

Anci Lombardia ritiene che con il Vostro intervento si possa ancora recuperare la situazione e consentire a questo importante settore della nostra economia una crescita controllata, reale e consolidata.

Le nostre prime e concrete proposte che siamo disposti ad approfondire con Voi sono:

1. Definire che il commercio è materia concorrente per cui lo Stato detta solo gli indirizzi generali a cui le Regioni si devono attenere nel legiferare in ordine alle peculiarità territoriali e alle esigenze evidenziate dalle Autonomie Locali, quali portatrici delle esigenze locali sia degli operatori sia dei clienti. Che senso avrebbe continuare l'esperienza dei Piani regolatori dei tempi e degli orari su cui molte amministrazioni comunali si sono misurate?
2. Per quanto riguarda i pubblici esercizi, determinare che il Sindaco, così come previsto nella legislatura vigente, è l'autorità locale preposta a determinare gli orari di apertura e chiusura salvaguardando i diritti degli imprenditori e dei clienti, ma anche dei cittadini residenti.

Convinti che comprenderete la necessità di un rapido intervento sul tema confidiamo nella Vostra competenza e ribadiamo la disponibilità del nostro Dipartimento Commercio a fornire tutte le informazioni ed il supporto che pensate possa esserVi utile.

In attesa di un Vs. cortese riscontro, Vi invio i miei più cordiali saluti.

Il Presidente Dipartimento:
Commercio - Attività Produttive
- Semplificazione
(av. Pasquale De Sena)



Il Presidente
(Avv. Attilio Fontana)

